

Linee guida per Indirizzi tecnico programmatici dei Piani di gestione forestale

PROCEDURE

I **gestori/proprietari** di foreste pubbliche o private **si attivano** per predisporre le linee tecnico programmatiche. Esse verranno presentate a corredo della domanda di finanziamento, ma anche un piano senza finanziamento non deve comunque prescindere dalla preliminare definizione degli indirizzi tecnico-programmatici.

Redigere le linee programmatiche è compito del committente del piano. Le linee programmatiche devono tradursi in un documento sintetico ma esauriente, al quale la struttura professionale incaricata della redazione del piano dovrà fare riferimento costante. All'interno degli indirizzi così definiti, il tecnico progettista del piano di assestamento resta libero di scegliere il modello di gestione ritenuto più idoneo e le tecniche opportune per attuarlo. Egli è anche responsabile della corrispondenza di esso con le linee programmatiche prestabilite. (cit. "Progettobosco", vedi Det. n.766/2003).

La proposta degli indirizzi tecnico-programmatici deve pervenire alla Regione.
È necessario acquisire il **parere dell'Ente competente in materia forestale**.

L'Ente forestale può eventualmente fornire assistenza tecnica ai soggetti proponenti.

Il Servizio Regionale competente, **sentiti anche gli Enti di gestione delle Aree protette** eventualmente interessati per territorio, **si esprime in merito** anche apportando, se necessario, eventuali prescrizioni, in particolare laddove si rilevino:

- eventuali incongruenze rispetto alla normativa e agli strumenti di pianificazione vigenti
- la necessità di determinati elaborati non già previsti dal committente.

Nella redazione del Piano d'assestamento ci si dovrà attenere agli indirizzi tecnico-programmatici definiti secondo le procedure precedentemente descritte.

CONTENUTI

Si tratta di una relazione tecnica circa **le caratteristiche dei soprassuoli forestali** oggetto del piano in relazione all'ambiente e alla pianificazione territoriale vigente, la relazione dovrà inoltre indicare sinteticamente le principali finalità del piano, il **programma generale di gestione dei boschi, le azioni avviate e quelle previste**, le eventuali macchine ed attrezzature possedute.

Gli indirizzi tecnico-programmatici servono per **definire gli orientamenti selvicolturali** per quanto riguarda le forme di governo e trattamento e le principali **scelte gestionali**.

Le linee tecnico-programmatiche **dovranno stabilire quali elaborati "opzionali" verranno prodotti a complemento dei contenuti minimi** indicati come obbligatori per tutti i Piani regionali (si veda il paragrafo "Elaborati obbligatori e elaborati opzionali" nella DGR 1537/2015).

L'elenco degli elaborati richiesti dovrà già essere definito negli indirizzi tecnico-programmatici.

Alcuni elaborati considerati "opzionali" per la maggior parte dei piani **potranno in determinate**

situazioni risultare indispensabili tanto da risultare vincolanti ai fini dell'approvazione finale del Piano (per quanto concerne ad esempio i rilievi dendrometrici, il piano della viabilità, gli approfondimenti di carattere ambientale con l'**eventuale Studio di Incidenza**). Tali esigenze dovranno quindi essere segnalate dalla Regione già in sede di definizione delle linee tecnico-programmatiche (qualora non fossero già individuate correttamente dal committente).

Il **livello di approfondimento dei rilievi dendro-auxometrici** deve essere stabilito nelle linee tecnico-programmatiche, sarà poi invece l'asestatore ad individuare, anche in relazione alle ipotesi gestionali, le più idonee modalità dei rilievi e a pianificare il campionamento. Criteri e modalità di rilevamento sono comunque condizionati dal tipo fisionomico (si veda il paragrafo "Prospetti dendrometrici particellari e rilievi dendro-crono-auxometrici" nella DGR 1537/2015).

Sin dalla stesura delle linee programmatiche è **opportuno chiarire**:

- **se con il Piano si intende potenziare la viabilità esistente** (e in che misura);
- **come si intendono risolvere eventuali criticità derivanti da vincoli** e limitazioni dettati dalle norme e dagli strumenti di pianificazione che governano il territorio (soprattutto se cogenti, come ad esempio possono essere Piani Territoriali e Regolamenti delle Aree protette, Misure di Conservazione generali e specifiche e Piani di Gestione per i Siti di Rete Natura 2000), sarà comunque opportuno **impostare le azioni del piano cercando sempre di minimizzare l'impatto degli interventi di utilizzazione sulle funzioni ecosistemiche** esercitate dal bosco (assetto idrogeologico, qualità del paesaggio, biodiversità, risorse idriche, produzioni del sottobosco, ecc.);
- **come si intende orientare la pianificazione** degli interventi forestali **in funzione delle esigenze specifiche della Gestione Forestale Sostenibile** (meglio esplicitate di seguito nello specifico paragrafo), in particolare si dovrà tendere ad ottenere un **bilancio complessivo positivo in termini di contributo al ciclo globale del carbonio**. Tale bilancio positivo sarà da perseguire possibilmente almeno al termine del periodo di validità del Piano, qualora la distribuzione delle classi cronologiche presenti rendesse questo obiettivo di difficile attuazione, si dovrà chiarire come si intenderà raggiungere il pareggio nel medio-lungo periodo.

Da "PROGETTOBOSCO", vedi DETERMINAZIONE REGIONALE N. 766/2003:

Le linee programmatiche definiscono i contenuti tecnici fondamentali del piano di assestamento e gli obiettivi da conseguire, allo scopo di coordinare gli interventi selvicolturali attuati in località e in tempi diversi e in vista di una maggiore efficacia nell'azione di controllo del territorio.

In esse si stabiliscono pertanto, in primo luogo, i seguenti elementi:

- *l'indirizzo selvicolturale da applicare nella gestione dei boschi, per quanto riguarda le forme di governo e trattamento, e i criteri da seguire per identificare le aree da sottoporre a rimboschimento o a interventi di ricostituzione;*
- *il dettaglio richiesto all'elaborato assestamentale;*
- *i disciplinari o i programmi esecutivi o di indirizzo da approntare in rapporto alle esigenze specifiche di pianificazione e in aggiunta al piano degli interventi di utilizzazione e miglioramento (a esempio per regolamentare l'esercizio del pascolo o la raccolta degli usi civici, per valorizzare le funzioni estetico-paesistiche o naturalistiche del complesso ecc.);*

- *i criteri di rilevamento dendro-auxometrico ritenuti più idonei a conseguire gli scopi prefissi alla gestione;*
- *i capitoli e gli altri elaborati che devono costituire il progetto assestamentale, selezionando opportunamente le opzioni previste nella presente normativa.*

Nel fare questo, le prospettive di gestione del singolo complesso silvopastorale devono essere vagliate in rapporto all'attuale contesto economico-sociale dell'intero comprensorio, alle sue potenzialità di sviluppo, alle eventuali esigenze di ampliamento delle infrastrutture esistenti, agli interventi necessari su vasta scala per garantire la stabilità o il riassetto del suolo e così via. In particolare si dovrà tenere conto di quanto previsto dai piani territoriali di coordinamento, dai piani paesistici e dagli altri piani territoriali predisposti a livello regionale o subregionale.

Per tale motivo è indispensabile la collaborazione fattiva e non solo nominale di chi abbia esperienza diretta della realtà locale e degli indirizzi di pianificazione che contemporaneamente si vengano attuando a scala più ampia di quella esclusivamente aziendale.

I fattori da esaminare sono numerosi. Si può citare, a puro titolo esemplificativo, l'opportunità di:

- *definire i limiti entro i quali il bosco può essere destinato a usi conservativi, tutelari, turistico-ricreativi o comunque integrativi o alternativi rispetto a quelli della sola produzione legnosa;*
- *valutare l'efficienza delle strutture tecniche e imprenditoriali locali di utilizzazione, commercializzazione e trasformazione del legname o la possibilità di suscitare di nuove in relazione all'accertamento delle potenzialità produttive dei boschi e alla domanda del mercato;*
- *considerare se la rete stradale forestale esistente può essere ampliata o razionalizzata;*
- *indicare, nell'eventualità che si intenda favorire la zootecnia di montagna, se per i pascoli esistenti debbano essere previsti interventi di miglioramento o la redazione di un apposito piano di gestione;*
- *precisare l'eventuale esistenza di diritti d'uso civico gravanti sul complesso da assestare, l'esistenza o meno di un regolamento amministrativo per il loro godimento e di conseguenza gli indirizzi tecnici che devono essere seguiti dal progettista al fine di recepirli nel piano di assestamento;*
- *identificare in termini orientativi i tipi di classi colturali da costituire e le funzioni ad esse attribuibili e così via.*

I CRITERI DELLA GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE (GFS)

I sei criteri pan-europei per la Gestione Forestale Sostenibile definiti nella Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa di Helsinki (1993) sono i seguenti:

1. **Mantenimento e appropriato miglioramento delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio;**
2. **Mantenimento della salute e vitalità degli ecosistemi forestali;**
3. **Mantenimento e sviluppo delle funzioni produttive nella gestione forestale (prodotti legnosi e non legnosi);**
4. **Mantenimento, conservazione e appropriato miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali;**
5. **Mantenimento e appropriato miglioramento delle funzioni protettive nella gestione forestale (con specifica attenzione alla difesa del suolo e alla regimazione delle Acque);**
6. **Mantenimento delle altre funzioni e delle condizioni socio-economiche.**

Il documento di riferimento per valutare la conformità alla GFS è costituito dalle “Linee guida operative pan-europee per la gestione forestale sostenibile” (Allegato 1 alla risoluzione L2 della terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle Foreste in Europa - Lisbona 1998). Se ne riportano di seguito alcuni punti ritenuti tra i più significativi nel contesto regionale:

Criterio 1

- Le pratiche di gestione forestale devono salvaguardare la quantità e qualità delle risorse forestali nel medio e nel lungo periodo bilanciando le utilizzazioni col tasso d’incremento e preferendo tecniche che minimizzino i danni diretti e indiretti alle risorse forestali, alle risorse idriche e al suolo.
- Per mantenere – o portare – la provvigione della foresta ad un livello economicamente, ecologicamente e socialmente desiderabile, devono essere prese misure selvicolturali appropriate.

Criterio 2

- I piani di gestione forestale, o loro equivalenti, devono specificare maniere e mezzi per minimizzare i rischi di fenomeni di degrado e danneggiamenti agli ecosistemi forestali. La pianificazione della gestione forestale deve fare uso degli strumenti di politica destinati a sostenere queste attività.

Criterio 3

- La pianificazione della gestione forestale deve tendere a mantenere la capacità delle foreste di produrre, su basi sostenibili, una gamma di diversi prodotti legnosi e non-legnosi e di servizi.
- La pianificazione della gestione forestale deve mirare al raggiungimento di valide prestazioni economiche, prendendo in considerazione anche le possibilità di nuovi mercati e di attività economiche connesse con tutti i beni e servizi prodotti dalle foreste.

Criterio 4

- La pianificazione della gestione forestale deve tendere al mantenimento, alla conservazione e al miglioramento della biodiversità a livello di ecosistema, di specie e genetico e, dove appropriato, a livello paesaggistico.
- La pianificazione della gestione forestale, l’inventario sul terreno e la mappatura delle risorse forestali devono includere i biotopi forestali ecologicamente importanti, prendendo in considerazione gli ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili o rappresentativi.

Criterio 5

- La pianificazione della gestione forestale deve mirare a mantenere e ad accrescere le funzioni protettive della foresta per la società, quali la protezione delle infrastrutture, la protezione dall’erosione del suolo, la protezione delle risorse idriche e la protezione da altri fenomeni idrogeologici avversi.

Criterio 6

- La pianificazione della gestione forestale deve mirare al rispetto delle funzioni multiple delle foreste per la società, avendo un particolare riguardo per il ruolo del settore forestale nello sviluppo rurale e considerando soprattutto le nuove opportunità di occupazione connesse con le funzioni socio-economiche delle foreste.
- Diritti di proprietà e accordi per il possesso della terra devono essere chiaramente definiti, documentati e stabiliti per le aree forestali pertinenti. Parimenti, i diritti legali, consuetudinari e tradizionali relativi al territorio boscato devono essere chiarificati, riconosciuti e rispettati.
- Deve essere garantito un adeguato accesso pubblico alle foreste per scopi ricreativi, rispettando i

diritti di proprietà e i diritti altrui, gli effetti sulle risorse e sugli ecosistemi forestali nonché la compatibilità con le altre funzioni della foresta.

- Le attività di gestione forestale devono considerare tutte le funzioni socio-economiche e in special modo le funzioni ricreative e il valore estetico delle foreste.